

→ **Manovra** Passa l'emendamento dei democratici che ingiunge ai condonati di saldare la sanatoria

Il Pd insiste: paghino gli evasori

Tremonti torna a rassicurare i mercati: le coperture ci sono. mentre il ministro parla, la Commissione vota la proposta Pd di recuperare le somme non versate dai beneficiari del supercondono del 2002.

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA

Sulla lotta all'evasione il Pd punta i piedi e costringe il governo ad adeguarsi. La commissione Bilancio ha detto sì alla proposta dei senatori Pd che ingiunge ai beneficiari del supercondono varato da Giulio Tremonti nel 2002 di pagare quanto ancora dovuto allo Stato. Molti di loro, infatti, avevano versato soltanto la prima rata, senza mai saldare il conto. È arrivato il momento di farlo, questo chiedono (e ottengono) i democratici. Nella stessa proposta anche il recupero dell'Iva non pagata. Una azione resa possibile dall'ultima sentenza in materia della Corte di giustizia europea che raddoppia i termini di prescrizione, consentendo oggi all'Agenzia delle Entrate di bussare ancora alla porta dei condonati per chiedere la restituzione delle somme sanate, con tanto di interessi. L'imposta sul valore aggiunto, infatti, è di competenza europea non avrebbe dovuto entrare nel «grande perdono» avviato da Tremonti. Quando l'Europa lo ha fatto notare all'Italia, i termini per chiedere indietro l'imposta non versata erano scaduti. Ma qualche mese fa la Corte europea ha riaperto la partita, dopo una serie di ricorsi. La proposta è rimasta accantonata per diverse ore, per una verifica tecnica con l'Agenzia delle Entrate. L'ok è arrivato in tarda serata, poco prima della sospensione della seduta.

Così compaiono sulla «scena» di una manovra che chiede troppo agli onesti e molto poco ai disonesti, due misure che correggono il tiro. «Possiamo cominciare a dire che una manovra nata impotabile, migliorerà sensibilmente grazie al contributo del Pd», commenta Vidmer Mercatali capogruppo Pd in commissione. La proposta potrebbe portare nelle casse pubbliche un paio di miliardi, secondo una stima molto cauta. Accolta anche la



Alla reception Giulio Tremonti arriva a Villa D'Este a Cernobbio

proposta Pd (prima firma Finocchiaro) sulla revisione integrale della spesa pubblica, un piano dettagliato di fusione delle strutture periferiche dello Stato e di razionalizzazione degli enti. Anche da questo «canale» potrebbero arrivare molte risorse fresche.

PROPOSTE

Tra le proposte approvate, quella che punta a tassare al 2% (comunque non meno di 3 euro a operazione) le rimesse dei lavoratori immigrati che non hanno l'iscrizione all'Inps. Il gettito andrà a diminuire i tagli alle banche di credito cooperativo. In ogni caso il governo punterebbe a ridurre il peso della stangata sul sistema cooperativo. Il lavoro in Commissione procede a rilento, tanto che per il varo si dovrà lavorare anche oggi. Renato schifani comunque avverte che non c'è alcun rallentamento dei tempi: il testo dovrà

uscire dal Senato la prossima settimana. Il presidente si dice certo che l'esame sarà regolare: senza fiducia. Ma tutto può succedere quando si tratta di manovre.

MODIFICHE

Finora le altre modifiche importanti apportate si contano sulle dita di una mano. Reintroduzione delle feste laiche, cancellazione del blocco delle tredicesime dei dipendenti pubblici (in caso di mancati risparmi «pagheranno» i dirigenti con un taglio dei premi del 30%), più tagli ai ministeri per andare in soccorso ai Comuni, salvati i piccoli enti. L'Italia resta comunque con il fiato sospeso, in vista dell'esame dei mercati di domani. Le misure fin qui studiate per la lotta all'evasione hanno ricevuto una valanga di critiche (ieri anche il Sole24Ore). Se le maglie della caccia ai disonesti restano larghe, la manovra resta evidentemente scoper-

ta. Non è un caso, allora, che il ministro Tremonti arrivando all'assemblea Acli ieri abbia elogiato un cartello con su scritto «paghino i ricchi». «Sono d'accordo», ha detto il ministro, lanciando quindi una bordata a chi ha voluto a tutti i costi eliminare il contributo di solidarietà, cioè il premier. Tremonti ha rassicurato la platea, come aveva fatto il giorno prima con l'Europa. «Data l'enorme dimensione» del fenomeno dell'evasione in Italia, «questa mi sembra una riforma strutturale che va nel senso dell'equità - ha detto - Non pensavo fosse possibile arrivare a questo tipo di riforma. Quei soldi arriveranno sicuramente, sono assolutamente coperti. Io penso che ne arriveranno molti di più, assolutamente molti di più nella logica della prevenzione». Peccato che in pochi credano sia all'intervento sul penale, che a quello sui rapporti con le banche. Serve altro. E ieri è arrivato. ♦

ANSA/DANIEL DAL ZENARO